

Liborio Franza un singolare storico gallipolino

di Federico Natali

Nel 1836 oltre alle *Memorie storiche della Città di Gallipoli* di Bartolomeo Ravenna, vide la luce un'opera di Liborio Franza dal titolo *Colletta istorica della Città di Gallipoli*, pubblicata a Napoli dalla Stamperia e Cartiera del Fibreno.

Liborio Franza nell'esposizione della sua opera si serve di un lessico oscuro ed insolito. A tal proposito così egli si esprime: "*Essendosi qui [nell'opera] usate alcune voci secondo il genio che or campeggia, così per comodo dell'intelligenza volgare, soffriranno i dotti che il collettore si permetta di darne in fine un lessico*; e il lessico che egli mette a disposizione del lettore dotto, per rendere decifrabile l'opera, si compone di un piccolo "*lessico di 705 voci*". Poi, così scrive ai figli: "*Non ho curato in questo travaglio di apparire storico, ma la materia l'ho disseminata a mio modo, perché non ho scritto pel Mondo letterario, per darvi con ciò latte e non cibo, come scrisse l'Apostolo*" [Paolo, *Lettera ai Corinzi*].

Dopo qualche anno, in un'altra sua opera dal titolo *Menologio storiografico-geologico-cronistorico del Regno di Napoli*, pubblicata a Napoli nel 1842 dalla Stamperia e Cartiera del Fibreno, egli usa un lessico più corretto e comprensibile.

Ben poco conosciamo della vita di Liborio, Bonaventura, Carlo Franza. Sappiamo che è nato a Gallipoli, il 21 novembre 1788, da Giuseppe e Maria Teresa de Vito (APSAG = Archivio Parrocchia di S. Agata di Gallipoli, *Registro degli Atti di Battesimo, anni 1781-1788*, f. 244v); che ha sposato, il 31 agosto 1818, Teodora Pugliese, di anni 30 (APSAG, *Registro degli Atti di Matrimonio, anni 1815-1830*, f. 84r), dalla quale ha avuto due figli: Giuseppe ed Achille; e che è morto il 24 aprile 1848 (APSAG, *Registro dei Defunti, anni 1835-1850*).

Alcune scarse notizie su di lui le possiamo ricavare compulsando alcuni documenti, depositati nell'Archivio di Stato di Lecce (*Intendenza di Terra d'Otranto, Affari Generali*, b. 2, fasc. 15), che riportano le relazioni che, nel febbraio 1827, alcuni confidenti inviarono

all'Intendente di Terra d'Otranto, il famigerato Ferdinando Cito, che chiedeva di essere informato sulla sua condotta morale, politica e religiosa, prima di assumerlo nella Ricevitoria generale di Terra d'Otranto.

Il Giudice Regio di Gallipoli così rispondeva all'Intendente di Lecce, in data 16 febbraio 1827: *Liborio Franza per intrigo settario cessò di essere segretario della Sotto Intendenza, che non si era condotto molto onesto nell'esercizio della indicata carica e che la sua condotta morale e religiosa era censurabile.*

Così scriveva, il 18 febbraio, all'Intendente, il Canonico della Cattedrale di Sant'Agata, Paolino Stiso: *Signore, di riscontro alla sua stimat.ma le rassegno, che Liborio Franza non è mai appartenuto a società segrete, che fu dimesso da segretario di questa Sott'intendenza per motivi di condotta a me non noti, che al presente non è riprensibile su la morale, e religiosità. E col più profondo rispetto passo a segnarmi. Suo umilmente a servire Paolino Stiso.*

Così gli comunicava, il 19 febbraio, l'Ispettore di Polizia di Gallipoli, Pietro Arachi,: *Signore, la passata ed attuale condotta nonché morale di Liborio Franza di questo Capoluogo è stata pessima sempre e tuttavia lo è la più pessima. Egli al tempo della passata Costituzione ebbe l'abbrivimento d'impugnare le armi al ritratto di Ferdinando I regnante, di felice rimembranza, nel mentre che il Popolo ebbro di gioia portava il detto quadro in trionfo. Da tutto ciò potrà Ella ricavarne di che calibro egli sia. Ed il tutto di riscontro al suo venerato pressante foglio in data de 3 febbraio, n. 127.*

Bartolomeo Ravenna, che in quel tempo ricopriva la carica di Comandante della Guardia civica ed urbana (La Guardia civica ed urbana fu istituita a Gallipoli nel gennaio 1827 perché fornisse alla polizia borbonica notizie sui settari del luogo), il 22 febbraio così riferiva: *Signore, in pronta ubbidienza di quanto si compiace incaricarmi col suo ufficio della data di ieri n°276, di farle cioè conoscere con sollecitudine la condotta politica, morale e religiosa serbata in tutti i tempi da Liborio Franza di questo Comune; sono a rassegnarle, che sebbene non conosco precisamente se costui avesse fatto parte nelle proscritte società, pur non di meno lo credo esente, dacché trovasi annotato nell'elenco dei civici. Ciò non ostante però egli è un soggetto, che per la sua cattiva condotta fu levato da segretario di questa Sotto Intendenza, che occupava anni addietro. E' uomo superbo, e sono assicurato che sia bestemmiatore, e che abbia arrivato all'eccesso di bastonare la propria madre. Con tal pessimo contegno si è sempre meritato un'indignazione quasi generale di questa Popolazione.*

Nel 1828, Liborio Franza fu denunciato, dall'ispettore di polizia Pietro Arachi, come settario assieme ad Alessandro Dolce e Luigi Alessandrelli. Il funzionario dichiarava che i tre gallipolini, nel 1817, erano appartenuti alla setta dei *Patrioti europei* e che dopo "erano stati carbonari riscaldati nell'epoca del delirio" [il *Nonimestre costituzionale*, periodo che va dal 7 luglio 1820, giorno della concessione della Costituzione, al 24 marzo 1821, giorno della sua revoca da parte di re Ferdinando I), (ASL, *Atti di Polizia, Attendibili, anno 1828*, b. 53 fasc. 1379 a-b).

Il suo nome compare anche in una lettera, del 7 dicembre 1824, di Agostino Cataldi (ASL, *Atti di Polizia, Gallipoli, anno 1824*, b. 41, fasc.992b), padre del poeta improvvisatore Pasquale, da cinque anni segretario della Sottintendenza di Gallipoli, indirizzata all'Intendente di Terra d'Otranto, Francesco Cito, con la quale cercava di smentire le diffamazioni, messe in giro da alcuni cittadini di Gallipoli, riguardanti la sua condotta pubblica e privata: [...] *Pur non di meno, e dal primo momento che alla detta carica [il sottoscritto] fu destinato, che dov'è riconoscere in un tale Liborio Franza che prima funzionava da Segretario l'inimico il più implacabile e spietato. E' sin d'allora che questi ha cercato con tutti i mezzi i più oscuri ed i più vili di detrarli la pubblica stima e quella de' superiori per farlo cadere dalla carica, nella lusinga di poter lui essere ripristinato. E' da quell'epoca che il detto Franza non cessa di formare ricorsi, e calunniose denunce contro il sottoscritto or firmandole, ed or covrendosi sotto l'anonimo [...].*

Dalla lettura della *Nuncupatoria*, che apre la sua *Colletta Istorica*, e che di seguito trascriviamo, ben diverso risulta il personaggio Liborio Franza, di come l'avevano descritto alcuni suoi concittadini, rivelandosi egli un buon marito e padre che dispensava ai suoi due figli retti consigli e significative massime: *Perciò vi lascio questi avvisi per imprimerli nella parte più onorata del vostro cuore.[...]. Leggete spesso queste massime gittate dalla mia penna, eseguitele: sian desse il vostro sciaterico [orologio solare].*

Lettera testamento

di Liborio Franza ai figli Giuseppe e Achille

Gallipoli, 1° giugno 1835

Miei Cari Figli

Perché dopo avrò chiuse le mie pupille al perpetuo sonno, non resti in voi negletta la mia memoria, vi lascio un mio scritto travaglio che porta per titolo

Colletta Istorica e tradizioni anticate sulla Città di Gallipoli con esquisizione rivalicata [ricerca diligente], *da me qui riunite alla men trista.*

Non ho curato in questo travaglio di apparire storico, ma la materia l'ho disseminata a mio modo, perché non ho scritto pel Mondo letterario, per darvi con ciò latte e non cibo, come disse l'Apostolo.

La cognizione della propria patria è imperiosamente necessaria; *un viro Statista scriveva così ad un principe reale di Svezia:* questa esser mi credo la parte più utile della Storia. Chi non conosce le cose e le vicissitudini del proprio Paese, come mai potrà inoltrarsi fisicamente od anche a voli di fervida fantasia nel Mondo artificiale, civile o naturale? Non v'ha cosa, che più diletta il leggitore, quanto la varietà dei tempi, e le mutazioni della fortuna; *come disse Cicerone.* Nihil est aptius ad delectationem lectoris, quam temporum varietates, fortunaequae vicissitudines.“

Ecco perché in qualche ora del giorno, meno occupata, m'infissi questo lavoro per vieppiù rendervi istruiti.

Troverete in compendio gli annali di questa Città che vi dev'esser cara: il Venusino cantò, Od. II, L. III.

Dulce, et decorum est pro patria mori

Vi sarà cara la patria se proficui sarete alla sua gran famiglia, ed a voi medesimi. Teodora Pugliese vostra genitrice, mia fedele compagna, alle mie pene instancabile, mi fu sempre collaboratrice nella domestica economia, a solo fine di lasciarvi educati, e non mancarvi onorati mezzi di vita frugale.

Siate grati alla nostra memoria: datevi in qualche momento la pena di ricordarvi di noi.

Aitate gl'infelici per quanto potete, che Iddio guiderà i vostri passi per la strada dell'onore, qual'è quella stima vantaggiosa che fan di noi gli uomini dabbene nella società come disse un savio. Il vero onore è la sommissione alla religione, alla morale, alla legge, al dettame della natura che comanda la individual conservazione; indossate per tempo questa divisa; ma senza mentirla.

Voi siete imberbi nel mondo canuto, e la gioventù è presuntuosa. La mia vita cagionevole può mancare da un momento all'altro, e perciò vi lascio questi avvisi per imprimerli nella parte più onorata del vostro cuore: l'onore è conseguenza dell'onestà, mercé della virtù. In qualunque stato trovar vi potreste, non dimenticate,

che l'onore è come la luce riflessa d'uno specchio che si adombra ad ogni soffio lo più leggiere.

Siate sempre alleati ne' vostri affetti consigliatevi a vicenda. Evitate i litigi che amareggiano lo spirito: l'adagio antico è didascalico e memorando, cioè

Chi ha denari fabbrica, / Chi ha peccati litiga.

Fuggite il gioco, e l'ebrietà. Io né mai conobbi l'uno, né l'altro. La virtù si acquista a gradi di ripida scala; ma li vizj progrediscono colla rapidità del fulmine, senza avvederci.

"Oderunt peccare boni, virtutis amare"

(Orazio, Ep. XVI, L. I)

Non desiderate molte cose, che così parecchie cose vi mancherà

"...Multa petentibus / Desunt multa"

(Orazio, Ode XVI, L. III)

La vostra parola sia sempre sagra, anche ne' più semplici affari; osservatela irretrattabilmente, ma prima di darla ponderatela, senza precipitarla. Briccolata la pietra è irremeabile per costante legge di vibrazione.

Non vi fidate di nessuno, ed a niuno palesate il segreto vostro o di altri; il primo vi nuoce, e 'l secondo vi fa mancare di leanza.

Leggete spesso queste massime gittate dalla mia penna, eseguitele: sian desse il vostro sciaterico [orologio solare], ricordatevi di me, e vivete felici.

Il vostro padre che v'ama

Liborio Franza